

**DECRETO DEL VICE SINDACO
DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO**

n. 233 – 11508/2018

**OGGETTO: AMPLIAMENTO TRAMITE SOPRAELEVAZIONE DEL LOTTO 3 DELLA DISCARICA
PER RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI
COMUNE: GROSSO
PROPONENTE: SIA S.R.L.
PROCEDURA: FASE DI VALUTAZIONE EX ART.12 L.R. 40/98 E S.M.I. ED ARTT. 23 E 27
BIS DEL D.LGS. 152/2006 E S.M.I.
GIUDIZIO POSITIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE.**

IL VICESINDACO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

Dato atto che, a seguito della consultazione elettorale tenutasi nei giorni 5 giugno e 19 giugno 2016, Chiara Appendino, è stata proclamata il 30 giugno 2016 Sindaca di Torino e conseguentemente, ai sensi dell'art. 1, comma 16, della Legge 7 aprile 2014 n. 56, Sindaca, altresì, della Città Metropolitana di Torino;

Richiamato il decreto della Sindaca Metropolitana n. 404-27279/2016 del 17/10/2016, con cui il Consigliere metropolitano Marco Marocco è stato nominato Vicesindaco della Città Metropolitana e gli sono state conferite le funzioni vicarie;

Richiamato il decreto della Sindaca Metropolitana n. 538-35074/2016 del 21/12/2016 con cui sono state conferite ai Consiglieri metropolitani individuati, tra cui il Vicesindaco Marco Marocco, le deleghe delle funzioni amministrative;

Considerato che con Decreto n. 35-3815/2018 del 7 febbraio 2018 la Sindaca Metropolitana ha provveduto alla revisione delle deleghe di funzioni amministrative del Vicesindaco integrandole di una nuova delega relativa all'"ambiente e vigilanza ambientale, risorse idriche e qualità dell'aria, tutela fauna e flora, parchi ed aree protette," trattenendo invece a sé quella del "bilancio";

Premesso che:

In data 11/08/2017 la Società SIA s.r.l. - con sede legale in Via Trento n. 21/d a Ciriè (TO) e P. IVA 08769960017 - ha presentato istanza di avvio della fase di valutazione al fine di ottenere il giudizio di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 12 della l.r. 40/98 e degli artt. 23 e 27 bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., con contestuale avvio della fase della procedura di assoggettabilità alla Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art. 43 comma 2 della LR 19/2009 e s.m.i. relativamente al progetto di "Ampliamento tramite sopraelevazione del Lotto 3 della discarica per rifiuti speciali non pericolosi" da realizzarsi nel comune di Grosso (TO) in località Vauda Grande.

Il progetto presentato rientra nella categoria progettuale individuata al punto n. 8 dell'Allegato A2 della l.r. 40/98 e s.m.i. ed al punto p) dell'allegato III alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.:

- "Discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva superiore a 100.000 m³ (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152); discariche di rifiuti speciali non pericolosi (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 152/2006), ad esclusione delle discariche per inerti con capacità complessiva sino a 100.000 m³";

Sempre in data 11/08/2017, per il medesimo progetto, è stata presentata istanza di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata ambientale (A.I.A) ai sensi dell'art. 29-ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; Il progetto rientra nella seguente voce dell'allegato I Punto 5 "Gestione Rifiuti" dell'Allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.):

- 5.4 *"Discariche, che ricevono più di 10 Mg di rifiuti al giorno o con una capacità totale di oltre 25000 Mg, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti"*.

Ai sensi dell'art.27 bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. la compiuta istruttoria tecnico-amministrativa finalizzata al rilascio di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto è stata coordinata nell'ambito della procedura interdisciplinare di VIA.

L'istruttoria è stata condotta dall'Organo Tecnico per la VIA, istituito con D.G.P. n. 63-65326 del 14/04/1999 e smi.

Con nota prot. n. 101978 del 30/08/2017 è stato richiesto, ai sensi dell'art. 27 bis, comma 3 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., a tutte le amministrazioni ed enti potenzialmente interessati, e comunque competenti ad esprimersi sulla realizzazione e sull'esercizio del progetto, a verificare, ciascuno per gli aspetti di rispettiva competenza, la completezza e l'adeguatezza della documentazione trasmessa dal proponente e pubblicata sul sito web della Città Metropolitana di Torino.

In data 02/10/2017, con pubblicazione sul sito web della Città Metropolitana di Torino dell'avviso di cui all'art. 23 comma 1 lettera e) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., è stato dato avvio all'istruttoria interdisciplinare di VIA.

Al fine di una disamina tecnica del progetto finalizzata a verificare la necessità di richiedere al proponente eventuali integrazioni di cui al comma 5 dell'art. 27 bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., in data 15/11/2017 si è svolta la seduta della Conferenza dei Servizi istruttoria convocata ai sensi dell'art. 14 comma 1 della legge 241/90 e s.m.i.. Nella stessa data si è svolta la prima seduta dell'Organo Tecnico per la VIA.

A seguito di tale seduta della Conferenza dei Servizi, in relazione alle problematiche ed alle criticità progettuali ed ambientali evidenziate e visti i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati, si è provveduto a comunicare al Proponente, con nota del 06/12/2017 prot. n. 149111, l'elenco delle integrazioni necessarie per il completamento delle istruttorie ai sensi del comma 5 dell'art. 27 bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

In data 29/12/2017 il Proponente richiedeva una proroga di 30 giorni per la presentazione della documentazione richiesta. Con nota dell' 08/01/2018 prot. n. 2160 è stata concessa, ai sensi dell'art. 27 bis comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., la proroga richiesta.

Il procedimento è rimasto pertanto sospeso sino alla data del 29/01/2018, data in cui è pervenuta a questa Amministrazione la documentazione integrativa richiesta.

In data 07/03/2018 si è svolta, ai sensi dell'art. 27 bis comma 7 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., la prima seduta della conferenza decisoria per il rilascio del provvedimento di VIA e dei titoli abilitativi necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto. Nella medesima data si è svolta la seconda seduta dell'Organo Tecnico per la VIA.

Con nota del 16/03/2018 prot. n. 34241, al fine della chiusura del procedimento, sono state richieste al proponente alcune precisazioni alle integrazioni fornite in data 29/01/2018.

In data 23/03/2018 il proponente ha trasmesso le precisazioni richieste che sono state verificate nel corso della seconda seduta della Conferenza dei Servizi decisoria svoltasi in data 17/04/2018.

Non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico interessato ai sensi dell'articolo 14 lettera b) della l.r. 40/98 e s.m.i. ed ai sensi dell'art. 27 bis comma 4 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Rilevato che:

Localizzazione e stato di fatto

L'intervento in progetto consiste nell'ampliamento e sopraelevazione del Lotto 3 della discarica classificata per "rifiuti non pericolosi" ai sensi D.Lgs 36/2003 e s.m.i. esistente in località "Vauda Grande" del Comune di Grosso (TO): l'area di intervento si trova in prossimità dell'estremo lembo settentrionale del territorio comunale, al confine con il Comune di Nole, a circa 1,6 km dal concentrico urbano; essa confina a nord con un impluvio naturale, ad ovest e a sud con aree private libere e ad est con la "Riserva Naturale della Vauda".

Nell'immediato dintorno dell'area si trovano alcune case isolate, ubicate ad alcune centinaia di metri.

La Società proponente gestisce la discarica in virtù dell'Autorizzazione rilasciata con D.D. n. 198 – 18972/2017 del 28/07/2017 di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui alla D.D. n. 26-3635 del 03/02/2012 e s.m.i..

La discarica risulta costituita da tre lotti distinti. Allo stato attuale il Lotto 1, attivo tra maggio 1992 e giugno 1996, risulta esaurito e recuperato, il Lotto 2, attivo tra giugno 1999 e marzo 1996, è esaurito ed è in corso il completamento del capping, il Lotto 3 è in esercizio ed attivo dal dicembre 2012.

Le volumetrie residue del Lotto 3 al 22/12/2017, da relazione semestrale, sono di 23.435 mc con previsione di esaurimento giugno/luglio 2018.

Opzione zero ed alternative localizzative

Per la natura stessa degli interventi in progetto legati alla discarica esistente, non è proponibile alcuna altra localizzazione che non snaturi il senso della proposta. Si evidenzia il continuum degli interventi in progetto con le attività in atto e la presenza, all'interno del comprensorio delle discariche di Grosso, di strutture, attrezzature e presidi a servizio dell'attività di smaltimento esistente ed in progetto.

Pur non essendo stata individuata una precisa localizzazione alternativa si è comunque tenuto presente che l'ipotesi di non realizzazione dell'intervento comporterebbe, di fatto, la necessità di scegliere un'altra localizzazione comportando un aggravio, sia economico che ambientale, con compromissione di nuove aree.

Principali caratteristiche del progetto

L'intervento in progetto consiste nell'ampliamento della vasca del Lotto 3 mediante prolungamento dell'impermeabilizzazione delle scarpate lungo i pendii esistenti intorno al Lotto 3 stesso (lati Ovest e Sud) derivanti dal rimodellamento morfologico a suo tempo autorizzato al fine di trovare collocazione definitiva, entro il sito di discarica, per il residuo di materiale derivante dallo scavo dell'invaso.

Non risultano necessarie particolari opere di preparazione propedeutiche all'allestimento delle nuove scarpate impermeabilizzate. È necessario provvedere allo smantellamento ed alla rilocalizzazione di 3 pozzi di monitoraggio dell'aria interstiziale, finalizzati a verificare l'assenza di dispersioni di gas in sottosuolo all'esterno della discarica. Come già avviene attualmente, la prosecuzione della coltivazione del Lotto 3 usufruirà dell'area servizi esistente e degli impianti di cui essa è dotata.

L'invaso del Lotto 3 attualmente ha forma all'incirca rettangolare con superficie di 37.542 mq. L'ampliamento in progetto incrementerà di circa 9.500 mq la superficie impermeabilizzata, destinata all'abbancamento di rifiuti, portando a circa 47.000 mq l'estensione complessiva del Lotto 3.

La quota massima autorizzata di conferimento rifiuti è pari a 456 m s.l.m., in corrispondenza dell'area Ovest dell'invaso. Nella parte centrale della discarica i rifiuti raggiungono una quota massima sopraelevata di circa 5 metri rispetto al piano di campagna naturale originario circostante. Lo spessore complessivo dei rifiuti (considerando sia la parte in fossa che quella fuori terra) varia da 13,8 m (presso il vertice SE dell'invaso) a circa 20,5 m (presso il vertice NO dello stesso).

L'ampliamento con sopraelevazione in progetto porterà la quota massima da 456 m s.l.m. a 469 m s.l.m., con un incremento di 13 m, che porterà lo spessore massimo dei rifiuti da 20,5 m a 33,5 m s.l.m.

La capacità utile attualmente autorizzata per il Lotto 3 è pari a 451.880 mc (al lordo degli infrastrati). Il presente progetto di ampliamento con sopraelevazione prevede l'abbancamento, in elevazione rispetto alla morfologia attualmente autorizzata, di ulteriori 370.000 mc (al lordo degli infrastrati).

La volumetria complessiva del Lotto 3 ammonterà, pertanto, a 821.880 mc di rifiuti.

La sopraelevazione in progetto avverrà mediante la costruzione di rilevati perimetrali di contenimento che comporterà l'impiego di circa 57.000 mc di materiale misto granulare. La sopraelevazione sarà realizzata con argini successivi, ciascuno dell'altezza di 2 metri.

Sistema di impermeabilizzazione

Sulle scarpate e sul "gradone intermedio" costituito dal tratto di pista perimetrale esistente, l'impermeabilizzazione sarà costituita da 50 cm di argilla o limo argilloso con coefficiente di permeabilità inferiore a 10^{-7} cm/s, e da un materassino bentonitico avente conducibilità idraulica inferiore a 10^{-9} cm/s, steso sulla superficie finale dell'argilla prima della posa della geomembrana.

Analogamente all'invaso del Lotto 3 già esistente, per l'impermeabilizzazione principale delle scarpate in ampliamento si prevede l'adozione di uno strato di geomembrana in HDPE, dello spessore di 2 mm.

Allo scopo di evitare punzonamenti della geomembrana sul tratto di pista perimetrale esistente (che sarà impermeabilizzato a costituire il raccordo tra l'attuale ciglio del Lotto 3 lati Ovest e Sud e le nuove scarpate in ampliamento) si prevede di ricoprire la geomembrana da un doppio strato di manto bentonitico con funzione di protezione, al di sopra del quale troveranno posto 30 cm di vagliato riciclato, particolarmente adatto a formare un piano di calpestio stabile e compatto.

L'impermeabilizzazione del rilevato perimetrale avverrà mediante telo strutturato in HDPE dello spessore di 1,5 mm, steso sulla scarpata esterna dell'argine.

Copertura definitiva

Il sistema di copertura del Lotto 3 in progetto risulterà composto come segue, dal basso verso l'alto:

- uno strato di drenaggio del gas e di rottura capillare, costituito da materiale drenante granulare di spessore $s \geq 0,5$ m;
- un geotessuto non tessuto in polipropilene, grammatura non inferiore a 250 g/mq;
- uno strato di argilla, di spessore $s \geq 0,5$ m compattato fino al raggiungimento di una permeabilità $k < 10^{-8}$ m/s;
- un geotessuto non tessuto in polipropilene, grammatura non inferiore a 250 g/mq;
- uno strato drenante, costituito da materiale drenante granulare di spessore $s > 0,50$ m;
- uno strato di terreno naturale vegetale ed agrario di spessore pari a 100 cm;

In fase di ricopertura finale il versante sarà conformato secondo una scarpata unica, in modo da ridurre ulteriormente l'acclività (che al termine dell'intervento risulterà, mediamente, pari a 22° sull'orizzontale) ed eliminare, o quantomeno attenuare, i modesti gradoni intermedi.

Dopo la realizzazione di ciascuno degli argini perimetrale previsti (e contestualmente alla deposizione dei rifiuti all'interno dell'argine stesso) si provvederà alla ricopertura delle scarpate con la stratigrafia seguente: Argilla con spessore minimo 0,5 m, Geotessile di separazione grammatura 300 g/mq, inerti grossolani con spessore 50 cm, geotessile di separazione grammatura 300 g/mq, terreno agrario e terra vegetale di spessore 1 m.

Ripristino ambientale

L'intendimento progettuale risulta finalizzato ad un intervento di recupero a carattere naturalistico dell'area, mediante la realizzazione di una copertura arboreo-arbustiva irregolare inserita in una matrice prativa.

L'impianto delle specie vegetali avverrà dopo il completamento della fase di capping con il riporto di uno strato di terreno di coltivo pari a 1 m sulla sommità e sulle scarpate sulle quali, mediante idrosemina di un miscuglio di specie erbacee rustiche, verrà costituito un cotico erboso.

La Vegetazione arbustiva di mantello è prevista, in fasce concentriche di forma e superficie varia, lungo le scarpate perimetrali del corpo della discarica; a sud ed a est dello stesso costituirà una fascia di transizione tra i rimboschimenti collocati sulla duna morfologica e le tipologie a brughiera del corpo centrale della discarica. Si prevede di mettere a dimora con una densità elevata (sesto d'impianto 1x1 m) tale da permettere una repentina chiusura della copertura epigea, specie arbustive riferibili sia al quercu – carpinetu, sia ai complessi di brughiera.

Per le macchie di boscaglia baraggia il modello di riferimento è il betuleto planiziale di brughiera; lo schema d'impianto risulterà impostato sulla tipologia modulare delle "macchie seriali", cioè gruppi di arbusti disposti a corona attorno a specie arboree, differenziate in almeno due classi di grandezza, in insiemi monospecifici o oligospecifici.

Stoccaggio del percolato

Per ciò che concerne lo stoccaggio del percolato prodotto dal lotto 3, comprensivo dell'ampliamento, si prevede di utilizzare sia la vasca esistente (200 mc) a servizio del lotto 3 sia la vasca esistente a servizio del lotto 1 (180 mc), collegata alla precedente mediante un sistema di by-pass, sia due nuovi serbatoi da 50 mc, di cui si prevede ora l'installazione in idonea vasca di contenimento; il volume a disposizione per lo stoccaggio del percolato per il Lotto 3 risulta pertanto pari a 480 mc.

Rete di drenaggio ed estrazione del percolato

A partire dallo stato attuale della quota rifiuti, ogni 4 m circa di sopraelevazione, si prevede la realizzazione di un sistema di drenaggio costituito da tubi drenanti microfessurati in PEAD diametro 250 mm, posti all'interno di una trincea drenante, realizzato in scavo nel rifiuto.

È prevista inoltre la realizzazione di 3 nuovi pozzi: due ubicati sul corpo rifiuti in posizione tale da poter essere prolungati sino in sommità senza intercettare gli arginelli perimetrali, ed uno in corrispondenza dell'area più depressa del perimetro della discarica (spigolo Sud-Est).

Sistema di gestione del biogas

Per l'estrazione del biogas sono previsti 12 nuovi pozzi, poggianti lungo la pista perimetrale attualmente esistente sui lati Sud ed Ovest del Lotto 3 e che, con l'ampliamento in progetto, diventerà un gradone intermedio lungo la scarpata impermeabilizzata.

I pozzi di estrazione del biogas saranno collegati, mediante tubi in HDPE, ad una nuova sottostazione di regolazione intermedia della depressione di aspirazione, ubicata in prossimità del vertice Sud-Ovest dell'invaso. Essa sarà infine collegata, mediante apposito collettore, all'impianto di recupero energetico esistente a nord del Lotto 3.

Conferimenti e vita residua della discarica

Considerando che il rapporto peso/volume della tipologia dei rifiuti stoccati è pari a circa 0,7 t/mc, la nuova volumetria disponibile consentirà lo stoccaggio di circa 260.000 t.

Nell'ipotesi di un ritmo di conferimento pari a circa 50.000 t/anno la vita attiva della discarica proseguirà per ulteriori 5 anni.

Considerato che:

Dal punto di vista amministrativo:

Ai sensi dell'art.27 bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. l'istruttoria tecnico-amministrativa finalizzata al rilascio di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto è stata coordinata nell'ambito della procedura interdisciplinare di VIA.

La procedura interdisciplinare di VIA ha coordinato:

- la procedura di assoggettabilità alla valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 43 comma 2 della LR 19/2009 e s.m.i. di competenza della dell'Ente di Gestione delle Aree Protette dei Parchi Reali;
- il rilascio del parere ai sensi dell'art. 711 del Codice della Navigazione ai fini della sicurezza della navigazione aerea limitatamente agli aspetti inerenti il pericolo relativo al cosiddetto fenomeno del *wildlife strike* di competenza ENAC;
- la procedura per il rilascio l'autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.) ai sensi del Titolo III bis alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., che sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione in materia ambientale prevista dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione di competenza della Città Metropolitana di Torino;

Non verranno ricompresi nel giudizio stesso e, pertanto, si rimette al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, gli eventuali adempimenti in materia di Prevenzione Incendi.

Per quanto attiene agli aspetti di carattere urbanistico, devono essere rispettati gli obblighi inerenti l'assolvimento degli eventuali oneri di urbanizzazione a favore del Comune di Grosso.

Per quanto riguarda l'igiene e la sicurezza il giudizio di compatibilità ambientale non ricomprende quanto prescritto dalle norme vigenti in materia igienico-sanitaria e di salute pubblica nonché di igiene, salute, sicurezza e prevenzione negli ambienti lavorativi e nei cantieri mobili o temporanei.

Il procedimento di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, in ordine al progetto in argomento, assorbe i seguenti pareri, nulla osta, consensi o provvedimenti di analoga natura, allegati al presente decreto nell'Allegato B:

- parere di esclusione dalla fase di valutazione di incidenza rilasciato dall'Ente di Gestione delle Aree Protette dei Parchi Reali in sede di conferenza istruttoria in data 15/11/2017 e confermato con nota prot. n. 876 del 02/03/2018;
- parere positivo del parere ai sensi dell'art. 711 del Codice della Navigazione ai fini della sicurezza della navigazione aerea limitatamente agli aspetti inerenti il pericolo relativo al

cosiddetto fenomeno del *wildlife strike* espresso da parte di ENAC con nota prot n.27027 del 14/03/2017;

Per quanto riguarda l'AIA, sulla base delle risultanze dell'istruttoria tecnica è risultato possibile definire le condizioni dell'autorizzazione per la riduzione e la prevenzione integrate dell'inquinamento. L'autorizzazione integrata ambientale verrà rilasciata dal dirigente competente a seguito del giudizio di compatibilità ambientale.

Ai sensi dell'art. 27 bis comma 9 del D.lgs. 152/2006 le condizioni e le misure supplementari relative a tali titoli abilitativi sono rinnovate e riesaminate, controllate e sanzionate con le modalità previste dalle relative disposizioni di settore da parte delle amministrazioni competenti per materia.

Considerato inoltre che, sulla base dell'istruttoria tecnica condotta, nonché dagli elementi acquisiti nella seduta della Conferenza dei Servizi, l'Organo Tecnico per la VIA, istituito con D.G.P. n. 63-65326 del 14/04/1999 ai sensi dell'art. 7 della l.r. 40/98, ha elaborato la relazione generale sul progetto ("*Relazione Generale sull'Istruttoria dell'Organo Tecnico*"), in atti, trasmessa al Vicesindaco Metropolitano con nota prot. n. 62656 del 02/05/2018. Da tale relazione emergono le seguenti considerazioni di sintesi:

Dal punto di vista programmatico:

Vincoli

L'area oggetto dell'intervento non risulta gravata da vincoli territoriali ed ambientali.

Aree protette

L'intervento non risulta localizzato all'interno di aree naturali protette; ad est della stesso, in adiacenza, è tuttavia presente la Riserva Orientata della Vauda, SIC "Vauda" IT 1110005; per tale motivo è stato dato avvio da parte del proponente della procedura di assoggettabilità alla Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art. 43 comma 2 della LR 19/2009 e s.m.i.

Come già evidenziato, in sede di Conferenza dei Servizi istruttoria del 15/11/2017 l'Ente Gestore del SIC, Ente di Gestione delle Aree Protette dei Parchi Reali, ha dichiarato di poter escludere il progetto proposto dal procedimento di Valutazione di Incidenza. Con nota prot. n. 876 del 02/03/2018 l'Ente di Gestione ha confermato quanto espresso in sede di Conferenza dei Servizi *ovvero che non si rilevano significative interferenze con gli habitat e le specie tutelate dal SIC a condizione che nell'ambito delle ordinarie attività di gestione dell'impianto sia posta particolare attenzione nei confronti della protezione delle specie ed habitat tutelati attraverso alcune misure di mitigazione.*

È stato verificato che le misure indicate fanno già parte delle normali procedure messe in atto dal proponente nella gestione della discarica così come dai Piani approvati ed adeguati al nuovo progetto previsti dal D.Lgs 36/2003 e s.m.i., in cui sono stabilisce tutti i dettagli operativi e gestionali dell'impianto.

Relativamente all'ultimo punto indicato ovvero "*corretto orientamento e bassa intensità luminosa dei fabbisogni di luce artificiale dell'impianto con oscuramento dello stesso nelle fasi di non esercizio in modo da evitare la dispersione del flusso luminoso verso l'alto e al di fuori delle aree a cui esso è funzionalmente dedicato, al fine di non arrecare disturbo ed alterazioni comportamentali alle specie animali che popolano l'area in esame; qualora si renda necessaria un'attività notturna di vigilanza e controllo sull'impianto, questa potrà essere svolta con l'impiego di strumentazione non luminosa*", il proponente ha dichiarato che tutti i fasci di luce sono orientati verso il basso, che le fonti luminose illuminano impianti sensibili (raccolta biogas, vasche, uffici) e che sul corpo discarica non ci sono corpi illuminanti e che non si utilizzano torri faro.

Considerando inoltre che la discarica, nel periodo invernale ha un'attività operativa che spesso

continua anche nelle ore notturne e che necessita di illuminazione, per motivi di sicurezza dell'impianto e degli operatori non si ritiene attuabile l'impiego di strumentazione non luminosa.

Urbanistica

Le nuove aree oggetto dell'intervento risultano compatibili dal punto di vista urbanistico. Con la variante parziale del P.R.G.C del Comune di Grosso, approvata con D.C.C. n. 8 del 9.04.2014, l'intera area in disponibilità a SIA S.r.l., già interessata da operazioni di riassetto morfologico intorno alla vasca Lotto 3 di discarica, è stata ricompresa entro l'aggiornata denominazione di "Impianto consortile per smaltimento di rifiuti solidi" (in luogo del precedente "area per attrezzature di servizio").

Piano Territoriale di Coordinamento - PTC2

L'area di studio è collocata tra le aree in proposta per essere classificate come "aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale" (denominata APProv024p, artt. 35-36 delle Norme di Attuazione) vista la contiguità con l'area del SIC 1110005 "Vauda".

Per tali aree è necessario "promuovere la riqualificazione ecologica e paesaggistica del territorio attraverso la previsione di idonee mitigazioni e compensazioni (fasce boscate tampone, filari, siepi e sistemi lineari di vegetazione arborea ed arbustiva autoctona, tetti e facciate verdi, parcheggi inerbiti, ecc.) secondo il concetto dell'invarianza idraulica da associare alle nuove strutture insediative a carattere economico-produttivo, tecnologico o di servizio, comprese le centrali per la produzione energetica, orientandole ad apportare benefici compensativi degli impatti prodotti, anche in termini di realizzazione di parti della rete ecologica, ricucitura delle fasce riparie e miglioramento delle condizioni fluviali" (art.35 c.4 lett. e delle Norme di Attuazione).

Come già evidenziato, è previsto un recupero a carattere naturalistico del Lotto 3 mediante la realizzazione di una copertura arboreo arbustiva irregolare inserita in una matrice prativa, realizzando, ex novo, un soprassuolo naturaliforme e riformando una tessera paesaggistica ecologicamente integrata con la struttura del paesaggio vegetale dei pianalti terrazzati delle "Vaude".

PPGR 2006

Il Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti 2006, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 367482 del 28/11/2006, prevede che nella fase di localizzazione degli impianti si applichino criteri che hanno valenza di vincolo assoluto (fattori escludenti) e si individuino quei criteri che possono eventualmente condizionare la scelta o costituire un'opportunità di localizzazione degli impianti, cioè i fattori penalizzanti e i fattori preferenziali. In particolare l'intervento proposto si inquadra al punto 4.3.3. "Localizzazione di Discariche";

Sebbene l'ampliamento degli impianti esistenti ed in attività non è soggetto a tali procedure di localizzazione, la presenza di fattori penalizzanti (presenza di nuclei rurali/case sparse nel raggio di 500 m) è stata presa in considerazione nella relazione previsionale di impatto acustico e nella modellizzazione di dispersione degli odori.

Dal punto di vista progettuale - ambientale:

Nel corso dell'istruttoria tecnica integrata per i procedimenti di VIA e di AIA sono state evidenziate alcune problematiche progettuali/gestionali ed ambientali, sulla base delle quali è stata formalizzata al proponente con nota prot. n. 149111 del 06/12/2017, una richiesta di integrazioni relativamente a tali aspetti:

- ✓ Aspetti progettuali/gestionali
 - gestione del percolato
 - gestione del biogas

- copertura definitiva
 - materiali da scavo
 - calcolo volumi/superficie
 - cronoprogramma interventi
 - punti di monitoraggio acque meteoriche
 - spostamento barriera osmogonica
 - schede AIA
 - sistema riutilizzo rifiuti con percolato
 - tavole di progetto
- ✓ Fenomeno del Wildlife strike
 - ✓ Urbanistica
 - ✓ Traffico
 - ✓ Acustica
 - ✓ Valutazione impatto odorigeno

per le quali, a seguito delle integrazioni al progetto e allo studio di impatto ambientale, sono state definite soluzioni progettuali e gestionali condivise.

Chiarimenti a seguito della richiesta integrazioni ed ulteriori considerazioni

Aspetti progettuali/gestionali

- Gestione del percolato

Con le integrazioni, fornendo rassicurazioni circa la funzionalità di quanto proposto, è stata riconfermata la proposta di realizzazione di un sistema di drenaggio integrativo atto a facilitare la percolazione nel corpo rifiuti e ad impedire la formazione di un battente idrico contro gli argini perimetrali delle scarpate di rifiuti in elevazione; sono state inoltre apportate modifiche sul pozzo C vicino al punto di minimo dell'invaso.

Al fine di implementare la capacità di stoccaggio del percolato estratto dal Lotto 3, con le integrazioni progettuali si era proposto l'utilizzo della vasca attualmente destinata al Lotto 2, destinando a quest'ultimo un serbatoio in vetroresina, della capacità di 30 mc, da porre al di sopra della vasca interrata esistente ed attualmente destinata al Lotto 2 stesso (200 mc).

Come emerso nel corso della prima seduta della Conferenza dei Servizi decisoria, la capacità utile di stoccaggio riservata al Lotto 2 è stata ritenuta insufficiente sulla base della produzione di percolato riferita alla data di completamento del capping del Lotto 2 stesso.

Considerato la necessità di garantire una frequenza media di svuotamento delle vasche del percolato non inferiore a 5-7 giorni, con le precisazioni alle integrazioni il proponente ha ritenuto più opportuno, lasciare invariato il sistema di stoccaggio esistente per il Lotto 2 e procedere, invece, all'implementazione dello stoccaggio per il Lotto 3 in come in precedenza descritto.

Si evidenzia che tale soluzione non determina variazioni della superficie scolante già in precedenza definita nel Piano di Gestione Acque Meteoriche.

- Gestione del biogas

Con le integrazioni e le precisazioni presentate, nella specifica tavola di progetto è stato illustrato lo stato inerente il posizionamento dei pozzi autorizzati ed a progetto di estrazione del biogas, ed il sistema degli allacci dei pozzi stessi alle due sottostazioni di regolazione esistenti (sottostazioni C e D) ed a quella in progetto (sottostazione E) che si collegano direttamente all'impianto di recupero

energetico.

Si è preso atto che sarà cura della società Asja Ambiente, che gestisce il sistema di estrazione e recupero energetico, di verificare in fase esecutiva il miglior schema di allaccio in funzione di propri e specifici calcoli e valutazioni finalizzati all'ottimizzazione del funzionamento di tutto il sistema di estrazione e recupero e di comunicarne eventuali variazioni, con opportuno aggiornamento planimetrico della rete.

Al fine di quantificare le produzioni previste di biogas nei prossimi anni, ed in particolare nella fase di post – gestione, in fase progettuale si è utilizzato il modello cinetico standard “LFG”. L'intervento di ampliamento comporta un incremento nel picco di produzione (previsto nel 2023) di biogas rispetto a quanto già autorizzato ma si evidenzia come, prudenzialmente, la previsione faccia riferimento a livelli di biogas derivanti da RSU, mentre il conferimento, unicamente di rifiuti speciali non pericolosi determini, di fatto, produzioni inferiori, come si evince da un confronto tra le previsioni di produzione ed i quantitativi di biogas effettivamente estratti nel periodo 2009-2016.

Per tale motivo, unitamente alla minima variazione del picco di produzione derivante dalla sopraelevazione in progetto, si ritiene che non siano necessarie implementazioni dell'impianto di recupero energetico esistente.

– *Copertura definitiva*

Con le integrazioni è stata fornita l'equivalenza “granulometrica” del materiale degli argini proposto in sostituzione dello strato drenante gas. Lo strato di drenaggio del gas e di rottura capillare sarà costituito dagli argini stessi, sui quali sarà stesa la geomembrana di impermeabilizzazione; gli argini perimetrali, infatti, saranno realizzati con materiale drenante ghiaioso (di provenienza esterna al sito di discarica), di caratteristiche simili idonee alla realizzazione degli strati drenanti del capping.

È stata inoltre stralciata la proposta di “riduzione” sulle scarpate dello strato di terreno vegetale previsto dalla normativa vigente da 1 m a 0,50 m (tale soluzione non è attualmente prevista dalla normativa tecnica di riferimento - D.lgs 36/2003 e s.m.i.).

– *Cronoprogramma interventi*

In seguito a quanto emerso nel corso della Conferenza dei Servizi istruttoria relativamente alle volumetrie residue disponibili ed alla possibilità di utilizzare parte dei nuovi volumi autorizzati (nel settore Nord-Est), prima del completamento e collaudo delle nuove sponde impermeabilizzate (nel settore Sud-Ovest), si è proceduto con le precisazioni alle integrazioni alla modifica del crono programma dei lavori precedentemente presentato, al fine di evitare un'interruzione dei servizi di conferimento.

– *Gestione terre e rocce da scavo*

Non sono previste opere di scavo e di movimentazione terra. Il progetto non necessita di occupazione di nuove aree ma il prolungamento dell'impermeabilizzazione delle scarpate lungo i pendii esistenti intorno al lotto stesso.

In merito ai materiali derivanti dallo scavo del Lotto 3, ancora presenti all'interno del sito, da un confronto effettuato per sovrapposizione delle curve di livello da rilievo con lo stato finale dei luoghi autorizzato, è emerso che:

- nelle aree denominate Area 1 ed Area 2, ubicate a Nord dell'invaso in oggetto risultano ancora da asportare circa 15.500 mc di materiale in cumulo;

- l'area denominata Area 3 (rimodellamento morfologico definitivo) risulta, invece, pressoché nella sua configurazione finale, a meno di piccole movimentazioni compensative in scavo e riporto necessarie a riprofilare e regolarizzare secondo lo stato finale di progetto l'attuale morfologia.

All'esaurimento dei 15.500 mc di materiale ancora presente in cumulo, che verranno utilizzati come materiale per infrastrati e strato superficiale del capping, le ulteriori volumetrie di materiali da ingegneria saranno reperiti all'esterno dell'area di discarica.

– *Altri aspetti*

Nel progetto presentato era stata prospettata la possibilità di intercettare le acque meteoriche insistenti sulle nuove sponde impermeabilizzate ed il loro convogliamento mediante realizzazione di un confinamento laterale temporaneo disposto longitudinalmente lungo il tratto di attuale pista perimetrale che andrà a costituire un gradone intermedio. Valutata la possibile vita utile di tale opera, prima che l'evoluzione della coltivazione ne renda impossibile in funzionamento, tale proposta si è ritenuta di non praticabile attuazione e pertanto è stata stralciata da parte del proponente.

È stato presentato il metodo di calcolo dei volumi dell'ampliamento della discarica e fornito il dato corretto della superficie in ampliamento.

Sono state fornite le informazioni sui punti di monitoraggio delle acque meteoriche AM7 e AM8.

È stato chiarito che non sarà necessario procedere allo spostamento della barriera osmogena.

Il proponente ha comunicato di rinunciare alla realizzazione del sistema di riutilizzo dei rifiuti con percolato.

Sono state aggiornate coerentemente alle previsioni progettuali le Tavole di progetto, le schede di AIA ed i Piani previsti dal D. Lgs. 36/2003 e s.m.i.

Aspetti geotecnici

La progettazione è stata effettuata secondo tutti i criteri stabiliti dal DM 14/01/2008 "Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni". Tali norme definiscono i principi per il progetto, l'esecuzione e il collaudo delle costruzioni, nei riguardi delle prestazioni loro richieste in termini di requisiti essenziali di resistenza meccanica, stabilità e di durabilità. Esse forniscono quindi i criteri generali di sicurezza, precisano le azioni che devono essere utilizzate nel progetto, definiscono le caratteristiche dei materiali e dei prodotti e, più in generale, trattano gli aspetti attinenti alla sicurezza strutturale delle opere.

Con il progetto, venendosi a modificare le condizioni di carico sul fondo vasca variando la quota massima della discarica, sono state riverificate le deformazioni dei dreni sul fondo vasca e le verifiche di carico in relazione ai cedimenti sull'impermeabilizzazione in precedenza effettuate nelle fasi progettuali che hanno condotto all'autorizzazione in vigore.

Rete di regimazione delle acque meteoriche

Per le acque meteoriche (di seconda pioggia, di dilavamento provenienti dalle superfici impermeabilizzate "non scolanti" e di capping) è prevista l'immissione in un impluvio naturale.

La relazione idraulica, in cui sono state calcolate le portate di deflusso ed in cui sono stati dimensionati i tratti di collettamento e convogliamento al recettore finale, è stata aggiornata sulla base delle modifiche apportate al corpo discarica.

L'ampliamento in progetto non modifica in alcun modo il sistema dei deflussi idrici attualmente esistente, né le dimensioni e le caratteristiche morfometriche dei sottobacini imbriferi, con le rispettive

sezioni di chiusura, in cui è stata suddiviso il sito di discarica ai fini del corretto dimensionamento della rete di canalette attualmente esistente e che sarà adeguato alla nuova conformazione della discarica.

Permane valido e non viene modificato dal progetto il vigente *“Piano di Prevenzione e Gestione delle Acque di Prima Pioggia e di Lavaggio”* ai sensi del Regolamento regionale 1/R 2006 *“Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”*.

Prevenzione incendi

Il parere di competenza del Comando Provinciale Vigili del Fuoco, dovuto per le attività di categoria B e C del DPR n. 151/2011, sarà espresso a seguito della presentazione, qualora dovuta, dell'istanza ex art. 3 del DM 07/08/2012.

Piano Sorveglianza e controllo e Programma di Monitoraggio Ambientale

Il Piano di Sorveglianza e Controllo (PSC) ai sensi del D. Lgs. 36/2003 ha l'obiettivo di verificare l'efficienza di tutte le sezioni impiantistiche, l'efficacia delle misure adottate per la protezione dell'ambiente e di definire i parametri da monitorare e la frequenza delle misure, sia nella fase di realizzazione, gestione e post-chiusura della discarica al fine di prevenire qualsiasi effetto negativo sull'ambiente ed individuare le eventuali adeguate misure correttive.

Il piano prevede i seguenti controlli sulla discarica ed è stato aggiornato sulla base delle previsioni di progetto: acque sotterranee, percolato, acque superficiali, biogas di discarica, qualità dell'aria, parametri meteo climatici, morfologia della discarica.

Il programma di monitoraggio Ambientale (PMA) rappresenta lo strumento di verifica e di controllo degli effetti sull'ambiente derivanti dalla costruzione e dall'esercizio dell'opera. Esso è stato redatto in continuità rispetto alle risultanze dello Studio di Impatto Ambientale (SIA), in cui vengono analizzate le criticità e gli impatti ambientali dovuti alle fasi di realizzazione, operative e post-operative. Esso tiene conto di quanto già previsto nel *“Piano di Sorveglianza e di Controllo”* e le matrici ambientali per le quali è necessario eseguire un'attività di monitoraggio risultano essere, oltre a quelle già previste nel Piano di Sorveglianza e di Controllo, la fauna ed il paesaggio.

Nella redazione del PMA si è tenuto conto delle indicazioni contenute nelle *“Linee guida per il Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA)”* predisposte dalla Commissione Speciale di VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (2013).

Acque sotterranee

L'area oggetto dell'intervento è caratterizzata da una scarsa vulnerabilità idrogeologica. Nel complesso gli studi di dettaglio condotti hanno confermato che il sito in esame è caratterizzato dalla presenza di una falda acquifera che si imposta ad una profondità di circa 130 metri dal piano campagna e che risulta protetta, oltre che dalla scarsa permeabilità *“media”* dell'intero spessore sovrastante di depositi grossolani, anche per effetto della presenza di livelli a granulometria fine scarsamente permeabili.

A 55/60 m dal piano campagna è stato infatti rinvenuto un un livello sabbioso-limoso con continuità laterale significativa a livello locale in grado pertanto di dare origine ad una embrionale falda sospesa (per quanto limitata temporalmente) e, soprattutto, di proteggere la porzione sottostante dell'acquifero, che risulta comunque ulteriormente compartimentata per effetto della presenza, a profondità superiori ai 60 m dal p.c., di altri livelli a granulometria fine scarsamente permeabili.

Le interferenze indotte dall'intervento in progetto si possono ritenere trascurabili se non nulle, in quanto trattasi di sopraelevazione del Lotto 3 esistente, ed ampliamento laterale a ridosso del rimodellamento morfologico, senza ulteriori scavi.

Piano di ripristino ambientale e paesaggio

Come già evidenziato, è previsto un recupero a carattere naturalistico del Lotto 3 mediante la realizzazione di una copertura arborea arbustiva irregolare inserita in una matrice prativa, realizzando, ex novo, un soprassuolo naturaliforme e riformando una tessera paesaggistica ecologicamente integrata con la struttura del paesaggio vegetale delle "Vaude".

La nuova morfologia della discarica risulta caratterizzata da scarpate perimetrali più acclivi e da un piano sommitale ridotto; ciò ha comportato delle varianti dal punto di vista vegetazionale rispetto a quanto già approvato. È stato eliminato il rimboschimento afferente al quercu-carpinetto di alta pianura, non più aggiornabile nel contesto delle nuove scarpate, e sostituito dalle tipologie arbustive in quanto risultano essere le cenosi vegetali più adatte ai fini della difesa del suolo. La riduzione, sulle zone cacuminali e subcacuminali, della componente arborea- arbustiva delle macchie baragge, evita invece "l'appesantimento prospettico" della sopraelevazione con ulteriori elementi arborei

Il disegno progettuale e le tipologie esecutive ad esso afferenti, oltre a riprendere il progetto già approvato, ricalcano, integrandosi a completamento, anche quanto previsto (ed in parte già realizzato) per il recupero dei lotti 1 e 2, nonché della cosiddetta "area della duna morfologica" presente a sud ed a est del lotto 3, in modo da creare un'unica tessera paesaggistica funzionale ed organizzata su elementi ecologici comuni, definendo un'impronta unitaria, sia paesaggistica che ecologica, del sito.

Il piano di ripristino ambientale prevede un protocollo con criteri e modalità di intervento per la manutenzione e la cura della copertura vegetale.

L'intervento di sopraelevazione in progetto porterà la quota massima del rilevato di discarica a 469 m s.l.m., con incremento di 13 m di quota rispetto alla situazione odierna; tuttavia si evidenzia che tale quota è analoga a quella raggiunta dal Lotto 2, già autorizzato e in cui al momento attuale è in corso la copertura con capping.

Fenomeno del Wildlife Strike

Con le integrazioni è stata presentata una relazione tecnica di verifica e rispondenza del progetto all'informativa tecnica ENAC "Valutazione della messa in opera di impianti di discarica in prossimità del sedime aeroportuale", anche in coerenza alle osservazioni e prescrizioni espresse da ENAC con il rilascio del precedente parere per lo stesso Lotto 3 trasmesso con nota prot. 49234 del 16/05/2017.

ENAC, con nota prot n. 27027 del 14/03/2017, ha rilasciato parere positivo ai sensi dell'art. 711 del Codice della Navigazione ai fini della sicurezza della navigazione aerea limitatamente agli aspetti relativi al cosiddetto fenomeno del *wildlife strike* precisando che per il progetto di recupero ambientale debbano essere utilizzati alberi e arbusti autoctoni così come indicato nella tabella B allegata relazione redatta dalla società Bird Control Italy e depositata agli atti della conferenza in data 15/11/2017.

Da un raffronto tra le specie arboree ed arbustive indicate nella citata tabella B e quelle previste a progetto, si evince che delle 12 specie previste in progetto 8 appartengono all'elenco indicato nella Tabella B; Le specie *Betula pendula* e *Citrus scoparius*, non comprese nell'elenco, sono quelle che caratterizzano significativamente il "betuleto planiziale di brughiera", cioè uno degli habitat esclusivistici, in Piemonte, degli ambienti di Vaude e di Baraggia. Peraltro, sia la betulla che il pioppo tremolo non presentano particolari elementi di attrattività per l'avifauna.

Nel parere, ENAC ha preso atto che il gestore continuerà ad ottemperare a tutte le prescrizioni già impartite e rilasciate in occasione dell'autorizzazione AIA attualmente in vigore ed ha evidenziato i risultati positivi raggiunti sulla discarica per l'applicazione delle suddette prescrizioni ai fini della

riduzione della presenza dell'avifauna, così come attestato dalla relazione di monitoraggio redatta dalla società Bird Control Italy sopra richiamata.

Urbanistica

Con le integrazioni presentate è stato chiarito, come già sopra evidenziato, che le nuove aree oggetto dell'intervento risultano compatibili dal punto di vista urbanistico.

Non risulta pertanto necessario attivare variante allo strumento urbanistico di cui al comma 15 bis dell'art. 17 bis della l.r. 56/1977 e s.m.i. (Variante automatica ex art. 208 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

Traffico e viabilità

La S.P. 22 è il principale asse della viabilità primaria di collegamento tra il sito e le numerose strade provinciali di collegamento ai comuni del Canavesano e la S.P. 2201, asse di collegamento tra la S.P. 22, la S.P.2 ed il comune di Grosso. La strada privata di collegamento tra la discarica e la viabilità pubblica si innesta sulla S.P. 22 in prossimità del km 5+700.

Lo studio di impatto ambientale è stato integrato, come richiesto, con uno studio di traffico in cui, oltre a quantificare i volumi di traffico, è stata effettuata una verifica prestazionale delle infrastrutture viarie a fronte dei traffici veicolari attuali ed indotti nello scenario futuro più critico identificato durante la concomitanza di fase di cantiere e di conferimenti.

Ai fini della verifica in oggetto è stata condotta una dettagliata analisi dello stato attuale del traffico con specifiche campagne di rilevamento del traffico sulle sezioni della rete maggiormente significative (S.P. 22 a sud dell'intersezione con la strada privata di collegamento alla discarica, intersezione tra la S.P. 22 e la S.P. 2201, intersezione tra la S.P. 22 e la strada privata di collegamento alla discarica).

Per le valutazioni prestazionali delle infrastrutture viarie e dei relativi flussi di traffico è stato usato il modello "Highway Capacity Manual" che si basa sulla definizione del Livello di Servizio (LdS) di una tratta stradale, ovvero di una misura della qualità del deflusso veicolare in quella tratta. Si possono definire sei livelli di servizio: A, B, C, D, E, F che descrivono tutto il campo delle condizioni di circolazione, dalle situazioni operative migliori (LdS A) alle situazioni operative peggiori (LdS F).

Per la verifica prestazionale delle intersezioni è stato utilizzato il modello SIDRA che consente la verifica di alcuni parametri prestazionali a fronte di uno schema semplificato dell'intersezione e delle rispettive caratteristiche geometriche e funzionali.

Per ciascuno scenario (Scenario attuale e Scenario futuro) è stata effettuata l'elaborazione del Traffico Giornaliero Medio (TGM) e dei flussi di traffico nell'ora di punta sulle arterie analizzate. Con riferimento ai flussi individuati nell'ora di punta, sono stati analizzati i due principali parametri prestazionali: il Livello di Servizio (LoS) ed il rapporto flusso/capacità (v/c) sulle sezioni nonché la verifica prestazionale delle intersezioni.

La valutazione di impatto sulla viabilità effettuata nello scenario attuale ha dimostrato l'assenza di criticità sia lungo le principali arterie di collegamento tra il sito e la viabilità primaria, sia in corrispondenza della principale intersezione presente all'interno dell'area di studio. A conferma di quanto esposto si sottolinea come nessuna sezione stradale verificata nell'ora di punta superi il livello di servizio B.

Le medesime prestazioni di rete si registrano anche nello scenario futuro interessato dai flussi di traffici indotti dall'ampliamento in progetto.

Il progetto di adeguamento della viabilità è stato approvato a suo tempo comprensivamente della previsione di una rotatoria a sistemazione dell'intersezione fra la S.P. 22, la relativa diramazione e la strada di accesso alla discarica (secondo le pregresse D.G.P. prott. 311-9397/2011 666-22686/2011, 1197-52198/2012 e 599-28915/2014, afferenti la ratifica delle intese e l'approvazione del preliminare).

Tale soluzione è stata oggetto di successiva revisione per affrontare nello specifico il nodo sulla S.P. 22, nell'obiettivo dell'ottimizzazione delle risorse da impiegarsi a carico dell'Ente proprietario della Strada, di recente rivisitata con priorità al contestuale atteso risultato di migliorare le condizioni di sicurezza della strada di competenza comunale che conduce altresì all'impianto.

Difatti gli uffici di progettazione del Servizio Viabilità 3 hanno ulteriormente perfezionato la soluzione progettuale, coordinandosi con il Comune di Grosso, attraverso sopralluoghi e incontri anche in relazione alla disponibilità delle aree ed agli aspetti amministrativi di spettanza della locale Amministrazione (formalizzando il tutto con nota prot. 44241/2018).

Nel dettaglio per l'ingresso alla discarica è stata individuata la possibilità di immissione alla S.P. con svolta a sinistra, mentre la diversione è stata prevista solo in destra da entrambe le direzioni (quindi da nord solo percorrendo la rotonda) e, per agevolare il disimpegno dei mezzi in entrata alla discarica, sgravando sensibilmente la direttrice principale, verrà realizzata una corsia con funzione di decelerazione, anche detta corsia specializzata di uscita o diversione (secondo i combinati disposti del cap. 4 del D.M. 19.04.2006 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali" e s.m.i.).

Per quanto prodotto in sede progettuale tutti gli aspetti di sicurezza e di fluidità delle manovre, anche alla luce dei livelli di traffico previsti, risultano ampiamente affrontati e risolti con gli interventi previsti nel progetto definitivamente presentato nell'ultima sessione di conferenza.

Valutazione previsionale della dispersione di odore

Lo Studio della dispersione in atmosfera e della ricaduta al suolo delle emissioni odorigene è stato aggiornato a seguito della richiesta di integrazioni ed a seguito della richiesta di precisazioni emerse durante la seduta conferenza dei servizi decisoria del 07/03/2018.

Con le precisazioni presentate in data 23/03/2018 lo studio appare redatto in linea da quanto indicato dall'Allegato 1 Parte V della L.R. della regione Piemonte del 9 gennaio 2017 n. 13-4554 "LR 43/2000 - Linee guida per la caratterizzazione e il contenimento delle emissioni in atmosfera provenienti dalle attività ad impatto odorigeno" ed appare esaustivo in termini di caratterizzazione delle sorgenti emissive, individuazione dei recettori sensibili, definizione degli scenari emissivi, presentazione dei risultati.

L'indicatore che si usa per tali valutazioni è il 98° percentile delle concentrazioni orarie di picco di odore simulate: quando il valore dell'indicatore è pari a 1 OU_E/m^3 il 50% della popolazione percepisce l'odore per più di 175 ore/anno; quando è 3 OU_E/m^3 lo percepisce l'85% della popolazione; quando è 5 OU_E/m^3 lo percepisce il 90% della popolazione. Per valutare l'area di possibile impatto odorigeno dell'impianto è stata utilizzata la porzione di territorio per la quale il valore dell'indicatore è pari 5 OU_E/m^3 . Tale valore è ritenuto più robusto per definire con maggiore sicurezza l'ampiezza del territorio passibile di molestie olfattive.

Lo stato attuale simulato rappresenta una condizione particolare ed emergenziale, relativa ad un periodo (gennaio 2017) in cui sono stati conferiti in discarica RSU. Questo aspetto ha causato fenomeni di molestie olfattive che nelle condizioni di smaltimento "normali" sono sicuramente meno intense.

Una valutazione comparativa fra lo scenario attuale e quello futuro evidenzia una riduzione dell'impatto odorigeno ma è del tutto fuorviante in quanto lo scenario attuale presentato riproduce una situazione eccezionale. Lo scenario futuro è pertanto da valutare in "termini assoluti" e non relativi.

Alla luce delle precedenti considerazioni le informazioni presentate indicano che:

- le mappe di ricaduta evidenziano una modesta porzione di territorio potenzialmente interessata a molestie olfattive originate dagli impianti in oggetto;
- gli 11 recettori individuati non risultano coinvolti;

Relativamente a tale aspetto si può concludere che:

- per tutti gli impianti di questa tipologia non è possibile escludere un impatto di natura odorigena ma, dalle valutazioni effettuate, non si evidenziano elementi di criticità determinanti;
- la valutazione dell'impatto odorigeno, effettuata in coerenza con i criteri di valutazione utilizzati dalla Città Metropolitana di Torino, indica un potenziale impatto odorigeno contenuto sia in termini di intensità dei fenomeni che di territorio interessato e popolazione esposta.

Al fine di verificare e confermare le assunzioni emissive alla base dello studio modellistico occorre che vengano realizzate 2 indagini olfattometriche volte a determinare il SOER delle varie superfici della discarica (capping temporaneo, capping giornaliero, fronte di posa...). Le indagini dovranno essere condotte una nel trimestre invernale e una in quello estivo e a seguito di un significativo periodo di attività dell'impianto.

Acustica

Con le integrazioni è stata aggiornata la relazione previsionale di impatto acustico conformemente a tutti i punti previsti dalla D.G.R. n. 9-11616 del 02/02/2004 "Legge regionale 25 ottobre 2000, n. 52 - art. 3, comma 3, lettera c). Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico".

Non sono in generale emerse particolari criticità in merito all'impatto acustico derivante dall'intervento. Non si ritengono necessarie prescrizioni né ulteriori interventi di mitigazione acustica oltre a quelli già previsti nella relazione tecnica.

Aspetti sanitari

L'ASL TO4 con nota prot. n. 96023 del 03/11/2017 ha comunicato che in merito non ha nulla da osservare.

Fase di cantiere

Negli elaborati progettuali è prevista l'adozione di specifici presidi e modalità operative da attuarsi in fase di cantiere al fine della mitigazione degli eventuali impatti.

Posizione dei Comuni

In sede di Conferenza dei Servizi decisoria il Comune sede dell'opera (Grosso) ed i comuni contermini presenti alla seduta (Balangero, Nole, San Carlo Canavese e Corio) hanno espresso parere favorevole alla realizzazione dell'intervento nel rispetto delle prescrizioni imposte dalla Città Metropolitana di Torino e che vengano sempre garantiti i monitoraggi specialmente per quanto riguarda le potenziali emissioni odorigene.

Compensazioni

Ai sensi della normativa in materia di VIA, lo studio di impatto ambientale deve definire, oltre ai possibili interventi di mitigazione, anche i possibili interventi di compensazione ambientale per evitare, ridurre e possibilmente compensare gli impatti negativi rilevanti.

Dovranno pertanto essere definiti entro un anno dalla chiusura del procedimento di VIA, sulla base di apposita convenzione/accordo di programma/scrittura privata tra la Società proponente ed i Comuni dei territori coinvolti, adeguati interventi di compensazione ambientale.

Ritenuto che:

L'istruttoria condotta sugli elaborati di progetto e sullo studio di impatto ambientale, comprensivi delle integrazioni richieste nel corso dell'istruttoria, faccia infine emergere le seguenti considerazioni di sintesi:

- Il progetto in esame si caratterizza come un intervento all'interno di un'area autorizzata a smaltimento di rifiuti nel 1992 e pertanto condizionata da tale attività;
- La soluzione tecnica prescelta, con impermeabilizzazione delle scarpate lungo i pendii esistenti derivanti dal rimodellamento morfologico a suo tempo autorizzato, appare come la più compatibile nell'ottica della massima riduzione del consumo di suolo rispetto alla realizzazione di una nuova discarica per rifiuti pericolosi in un'altra area del territorio della Città Metropolitana;
- La sovrapposizione temporale della fase operativa del Lotto 3 alla fase post-operativa dei lotti esauriti garantisce la continua presenza e facilitazione per i monitoraggi della post-chiusura e costituisce, per gli Enti di controllo, una sicurezza in più attribuibile al progetto;
- L'analisi degli impatti potenziali ha tenuto conto dell'esistenza di una "discarica attiva" ma allo stesso tempo ha considerato anche i dati che derivano dalle attività di controllo e monitoraggio degli impianti esistenti;
- Il progetto è stato redatto in linea con le indicazioni del D.Lgs 36/2003 e s.m.i. "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" che all'Allegato 1 "Criteri costruttivi e gestionali degli impianti in discarica" elenca tutti gli obblighi costruttivi che tali specifici impianti devono rispettare ed all'Allegato 2 "Piani di gestione operativa, di ripristino ambientale, di gestione post operativa, di sorveglianza e controllo, finanziario" stabilisce tutti i dettagli operativi e gestionali dell'impianto;
- La progettazione è stata effettuata secondo tutti i criteri stabiliti dal DM 14/01/2008 "Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni";
- Non sono emersi elementi tali da far ritenere che l'intervento in progetto possa aggravare, da un punto di vista ambientale, la situazione esistente e futura dell'area in esame, anche in relazione al fatto che si inserisce nel contesto con adeguate misure di mitigazione e presidi ambientali;
- Sono peraltro da ritenersi efficaci le procedure proposte ed implementate dal proponente finalizzate ad una corretta gestione dell'esercizio e delle emergenze per quanto riguarda la discarica;
- Per quanto riguarda l'impatto odorigeno, aspetto critico in passato per il conferimento di RSU in una situazione di emergenza, la valutazione effettuata in coerenza con i criteri di valutazione utilizzati dalla Città Metropolitana di Torino, indica un potenziale impatto contenuto sia in termini di intensità dei fenomeni che di territorio interessato e popolazione esposta;
- L'impatto paesaggistico tenderà a subire nel tempo una progressiva attenuazione grazie agli interventi previsti di ripristino ambientale che andranno a riformare una tessera paesaggistica ecologicamente integrata con la struttura del paesaggio vegetale delle "Vaude";
- Sulla base delle risultanze dell'istruttoria tecnica è risultato possibile definire le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, dove verranno individuate tutte le prescrizioni e

condizioni cui il soggetto titolare dovrà attenersi nell'esercizio dell'attività di gestione, per la riduzione e la prevenzione integrate dell'inquinamento;

- Alla luce di quanto emerso dagli approfondimenti condotti dall'Organo Tecnico con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e dalle risultanze delle riunioni della Conferenza dei Servizi, gli impatti derivanti dall'opera potranno essere attenuati e limitati, in fase di cantiere e d'esercizio, adottando tutte le prescrizioni, azioni di mitigazione, compensazione e monitoraggio previsti in progetto ed integrati dalle condizioni ambientali e adempimenti indicati nell'Allegato A. Si ritiene pertanto che a tali condizioni per il progetto in esame sussistano le condizioni di compatibilità ambientale;

Visti :

- il verbale della Conferenza dei Servizi presente agli atti;
- la "Relazione Generale sull'Istruttoria dell'Organo Tecnico" presente agli atti;
- la l.r. n. 40 del 14 dicembre 1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" e s.m.i.;
- il D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale";
- il D.Lgs. 36/2003 e s.m.i. "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti";
- Vista la Legge 7 aprile 2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni dei comuni", così come modificata dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90;
- Visto l'art. 1 comma 50 Legge 7 aprile 2014 n. 56, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 Legge 5 giugno 2003, n. 131;
- Acquisiti i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica del Responsabile del Servizio interessato, espresso in data 04/05/2018, nonché del Direttore dell'Area Risorse Finanziarie in ordine alla regolarità contabile, espresso in data 01/06/2018, ai sensi dell'art. 48, comma 1, dello Statuto metropolitano;
-
- Richiamato il decreto n. 132 - 15033 del 12.05.2015, con cui sono state conferite ai Consiglieri metropolitani individuati, le deleghe delle funzioni amministrative;
- Visto l'articolo 16 dello Statuto Metropolitano che disciplina la nomina e le attribuzioni del Vicesindaco, dei Consiglieri Delegati e dell'Organismo di Coordinamento dei Consiglieri Delegati;
- Visto l'articolo 48 dello Statuto Metropolitano in tema di giusto procedimento;
- Visto l'art. 134, comma 4, del citato Testo Unico e ritenuta l'urgenza;

DECRETA

1. Di **esprimere**, per i motivi indicati in premessa che si intendono interamente richiamati nel presente dispositivo, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della l.r. n. 40/98 e s.m.i. e degli artt. 23 e 27 bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., **giudizio positivo di compatibilità ambientale** relativamente al progetto di cui all'istanza presentata in data 11/08/2017, denominato "Ampliamento tramite sopraelevazione del Lotto 3 della discarica per rifiuti speciali non pericolosi" da realizzarsi nel comune di Grosso (TO) in località Vauda Grande, presentato dalla Società Società SIA s.r.l. - con sede legale in Via Trento n. 21/d a Ciriè (TO) e P. IVA 08769960017;

2. Di **stabilire che** il giudizio di compatibilità ambientale è subordinato all'ottemperanza delle condizioni ambientali ed adempimenti riportati nell'Allegato A, facente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. Di **dare atto** che il procedimento di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, in ordine al progetto in argomento, assorbe i seguenti pareri, nulla osta, consensi o provvedimenti di analoga natura, allegati al presente decreto nell'Allegato B facente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
4. Di **dare atto** che l'Autorizzazione Integrata Ambientale prevista dal titolo III bis alla parte seconda del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. verrà rilasciata dal dirigente competente a seguito del giudizio di compatibilità ambientale;
5. Di **dare atto** che, ai sensi dell'art. 27 bis comma 9 del D.lgs. 152/2006, le condizioni e le misure supplementari relative a tali titoli abilitativi sono rinnovate e riesaminate, controllate e sanzionate con le modalità previste dalle relative disposizioni di settore da parte delle amministrazioni competenti per materia;
6. Di **stabilire che** il presente provvedimento non esonera dal conseguimento degli atti o dei provvedimenti di competenza di altre Autorità, previsti dalla legislazione vigente; in particolare, il proponente dovrà adempiere a quanto prescritto dalle norme vigenti in materia igienico-sanitaria e di salute pubblica, nonché di igiene, salute, sicurezza e prevenzione negli ambienti lavorativi e nei cantieri mobili o temporanei;
7. di **stabilire** che l'inizio dei lavori, ai sensi dell'art. 12, comma 9 della L.R. 40/98, dovrà avvenire in un periodo non superiore a tre anni a decorrere dalla data del provvedimento amministrativo che consenta in via definitiva la realizzazione del progetto;
8. **di dare atto** che, ai sensi dell'art.25 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., tenuto conto dei tempi previsti per la realizzazione del progetto e dei procedimenti autorizzatori necessari, il presente provvedimento ha un'efficacia temporale stabilita in sette anni dalla pubblicazione del presente provvedimento. Decorsa l'efficacia temporale sopraindicata senza che il progetto sia stato realizzato, il procedimento di VIA deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del Proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
9. **di dare atto** che l'approvazione del presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Città Metropolitana di Torino;
10. **di dichiarare** il presente provvedimento immediatamente eseguibile con successiva votazione separata, espressa e favorevole di tutti gli intervenuti.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto.

Il presente decreto sarà pubblicato all'albo pretorio provinciale e sul sito WEB della Città Metropolitana di Torino.



Torino, 01/06/2018

Il Vicesindaco metropolitano
delegato al Personale, Organizzazione, Patrimonio,
Sistema informativo e Provveditorato, Protezione civile,
Pianificazione territoriale e Difesa del Suolo, Assistenza
Enti locali, Partecipate, Ambiente e Vigilanza
ambientale, Risorse idriche e Qualità dell'Aria, Tutela
Fauna e Flora, Parchi e Aree protette

(Marco Marocco)